

ARCHIVIO PUGLIESE ::

:: del Risorgimento Italiano

Rivista Storica Trimestrale

diretta dal Dottor GIUSEPPE MASELLI-CAMPAGNA

Annua abbonam.: per l'Italia L. 6; per l'Esterò L. 8 - Fascicolo separato L. 2.00
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE IN BARI: Via Calefati, 363, Palazzo D'Ambrosio

SOMMARIO

- I. — MEMORIE E MONOGRAFIE: I) *Giacomo Lacàita (1813-1895)*, Saggio Biografico del Prof. GIUSEPPE GIGLI; — II) *Gli Anglo-Corsi de Boccheciampe e de Cesari nella Contrò-rivoluzione pugliese del 1799*, Diario Storico di VINCENZO DURANTE, riesumato ed annotato dal DIRETTORE della RIVISTA; — III) *Sansevero nel 1799*, Brano di storia municipale di FRANCESCO DE AMBROSIO; — IV) *L'incendio della Nave « Carlo III »*, narrato da un superstite pugliese (Carmine Gallo), Dichiarazione di costui, illustrata ed annotata dal Dr. GIOVANNI PRAITANO; — V) *Le Lettere di Sir W. E. Gladstone a Lord Alberdeen al lume di nuovi Documenti*, Chiose ed Aggiunte di RAFFAELE CO-TUGNO al Libro sul medesimo Gladstone di B. ZUMBINI.
- II. — RICERCHE ARCHIVISTICHE: *Il Republicanismo di un Prelato Pugliese (Abate Valerio Persio)*, Illustrazione di Documenti, conservati nell'Archivio Notarile di Bari, a cura del DIRETTORE della RIVISTA.
- III. — TESTE E FIGURE: Notizie Biografiche intorno a Tommaso Maria de Liso, Cesare Braico, Vincenzo Lanza, Gregorio Mancini e Giuseppe Romazzani; a cura di VARI AUTORI.
- IV. — IN BIBLIOTECA: Recensioni di vari Autori su le seguenti pubblicazioni: LA SORSA (S.), *La Vita di Bari durante il Secolo XIX*; — VITERBO (M.), *Castellana di Bari nel Risorgimento Italiano*; — MARTI (P.), *Don Liborio Romano e la caduta dei Borboni*; — RAVA (L.), *Costanza Monti-Perticari*; — « APULIA », *Rivista Regionale di Storia, Arte, Filologia e Scienze Economico-sociali*, I Fascicolo dell'Anno V (1914); — CASTELLANETA (N.), *Appunti di Storia Acquavivese*.
- V. — COMUNICAZIONI E NOTIZIE.

Bari, Stab. Tipografico "SOCIETÀ COOPERATIVA,,

VITERBO (M.) — *Castellana di Bari nel Risorgimento Italiano* —
Bari, Stab. Tip. Pansini, 1910 — In 8° di pp. 33 — Prezzo L. 0.40.

Questa, riprodotta in istampa, è la stessa Conferenza, che il nostro amico e valente pubblicista, Michele Viterbo, tenne innanzi ad un folto e commosso uditorio nel Teatro Comunale di Castellana, commemorandosi e festeggiandosi ivi, nel 4 Luglio 1910, il Cinquantenario della liberazione delle Province Meridionali dalla bieca tirannide Borbonica e della fusione delle medesime Province nella grande Patria unificata.

Il giovane e già così noto Autore, senza punto divagare nella storia generale dell'ex Regno Napoletano e dell'intera Penisola, e toccando di questa storia per rapidi e sintetici accenni, si diffonde a parlare della notevole parte, che per mezzo dei suoi figli, variamente cospiratori, propagandisti o soldati, variamente benestanti o popolani, ministri del Santuario ovvero secolari, ha degnamente avuto la sua nativa Castellana nella storia del Risorgimento Nazionale; e, per ciascuno dei maggiori e fastici avvenimenti, di cui s'intesse la ridetta storia, è felice di venire in essi inquadrando ed, insieme, additando alla gratitudine ed all'emula ammirazione dei suoi concittadini e contemporanei, e specialmente dei fanciulli della Scuola Popolare, non pochi e non ispregevoli nomi di Castellanesi, che si mescolarono e si distinsero in quelli avvenimenti, compiendo, con ispontaneo e disinteressato animo, il loro dovere.

Tra i su cennati nomi, tutti dall'ottimo Conferenziere percontati e passati in diligente rassegna, tutti acconciamente rievocati e rammentati con parole di sincero entusiasmo e di venerazione, si spiccano, per maggior luce, quelli di **Giovanni Tauro** e di **Matteo Andresini**, animosi patrioti del 1799, — del prete **D. Oronzo Viterbo**, dell'altro prete **D. Nicola Leone** e di **Raffaele Netti**, arditissimi *Carbonari* del 1820, e l'ultimo, oriundo di Santeramo, Deputato al Parlamento di quell'epoca, — di **Giacomo Tauro**, che presiedette, quantunque per breve intervallo, la Dieta rivoluzionaria di Bari del Luglio 1848, — e quelli, infine, dei fratelli **Andrea, Nicola e Matteo Cisterino**, degli altri fratelli **Vincenzo e Giuseppe Leuzzi**, e del filosofo **Andrea Angiulli**, che, tutti insieme ed anche individualmente, rappresentarono una parte, non secondaria e non mediocre, nell'estrema e vittoriosa riscossa del 1860.

Per essere affatto sinceri col bravo Viterbo, non possiamo e non dobbiamo perdonargli una qualche omissione: quella, ad esempio, dell'**Abate Valerio Persio**, di cui discorriamo più innanzi, quantun-

que sfavorevolmente, in questo stesso Fascicolo del nostro *Archivio*, e l'altra dell'Avvocato **Vitantonio Dell'Erba**, il quale pure avendo, nella matura età, ostentato una savia ma non sentita resipiscenza per i suoi trasporti e trascorsi politici della giovinezza, potette non-pertanto e legittimamente vantarsi di avere cospirato e di essere stato coinquisito, nel 1794, insieme ad **Emmanuele De Deo**, il protomartire, come fu ben chiamato, della Libertà Italiana.

Ma questi, in realtà ed in epilogo, noi li consideriamo e riteniamo siccome nèi della bella e pregevole Conferenza del nostro amico; il quale, con questo suo scritto e con tutte l'altre copiose, svariate ed ammirate manifestazioni del suo ingegno, versatile ed assimilatore, addimosta sempre più di poter ambire, giustamente e con esuberante preparazione, a maggiori gerenze ed incumbenze, che non siano quelle di umile insegnante in una Scuola Elementare.

G. M. C.



MARTI (P.) — *Don Liborio Romano e la caduta dei Borboni* — Lecce, Tip. « Dante Alighieri », 1909 — In 16° — Prezzo: L. 2.

Con questa pubblicazione, il Prof. Pietro Marti, con larga scorta di documenti, si elegge a difensore del tanto discusso patriota Leccese.

Alla distanza di più di un cinquantennio dagli avvenimenti, nei quali rifulsero il nome e l'opera di Don Liborio Romano, vi è ancora chi si domanda dubitoso: fu egli, il Romano, un grande e schietto liberale nella vita pubblica Italiana, ovvero fu un volgare voltacasacche e Gingillino?

La storia, questa serena livellatrice delle passioni, che turbinano nel mondo politico, non ha in proposito pronunciato ancora la sua parola definitiva.

Il nome di colui, che fu dapprima ministro del Borbone e poscia, con piè veloce, passò a ministro di Garibaldi dittatore, non pare che trovi ancora tregua; e vi ha chi l'esalta e chi lo dileggia, così come, in vita, s'ebbe l'insigne Uomo nemici implacabili ed amici affettuosissimi, biechi detrattori ed apologisti entusiastici.

Ma fu vera gloria la sua? Pietro Marti non ne dubita. E con rara e pacata dialettica cerca di farne penetrare la convinzione negli animi degli italiani!

Il dotto scrittore delinea a rapidi tratti i primi anni di Don Li-